

Appena conchiuso il trattato di cessione, una falange di seimila Austriaci inondò la marca Trivigiana; ed il Carrara ne fu trafitto nell'anima. Giurò che quella occupazione non sarebbe durata gran fatto; e per buona sorte i voti di costui, per triste che fosse, ebbero compimento.

Per lo che il duca d'Austria, più che ad altro badando a far danaro, essendo in forti strettezze di borsa, vendette la marca Trivigiana per ottantamila ducati (1), l'anno 1584. Così i Veneziani ebbero il male di vedere ingrandirsi un formidabile vicino; e le besse di vederselo ingrandire a loro marcio dispetto.

Per siffatte vicende assai si complicarono le vertenze fra Genova e Venezia; e d'ambe le parti sentivasi vivissimo il bisogno di presto finirle. Si scelse quindi Torino per tenervi un congresso nello scopo di metter sesto agli affari delle due repubbliche; e si venne alle seguenti condizioni, che Zaccaria Contarini, ambasciatore veneziano, accettò, ma dopo aver fatto una formale protesta, che a ciò era venuto come vincitore, e non come vinto (2).

Ecco i patti principali di quella convenzione: — Restituisse il Carrara a Venezia Cavarzere, o, com'altri dicono, Capodargere, Moranzano e la torre del Curano: — demolisse tutti i forti innalzati lungo le lagune, come Castelcaro, Oriago, ecc. — Fossero arbitri delle controversie pei confini fra il principato di Padova e i domini della repubblica, il conte Savoiaro, i Fiorentini, ed il marchese Estense di Ferrara: — si restituissero scam-

a rallegrarsi con Leopoldo, della sua felice entrata in Trevigi, et della nuova signoria di esso Trevigi. » SABELLICO, a pag. 122.

(1) Il SANDI fa ammontare la somma ai centomila.

(2) « Nos non ut victi aut coacti, sed tamquam victores et triumphatores pacem quaerimus. »